



**PSS Olona Bozzente Lura Lambro Meridionale  
Raccordo con UTR 3 novembre 2021**

**Lista dei presenti**

Alfonso Di Matteo - RL

Immacolata Tolone - RL

Mila Campanini - RL

Alessandro Cagnoni - RL

Elio Carrasi - UTR Insubria

Fabio Lombardi - UTR PV Lodi

Filippo Cattaneo - UTR Pavia

Monica Colombi - UTR Lodi

Fabrizio Viganò - UTR Monza Brianza

Fabio Sai - UTR AIPO

Salvatore Della Porta

Monica Cetti - UTR Insubria

Mirko Zucchetto - UTR Insubria

Giulio Conte

Dario Kian

Eva Gabaglio

Alessandra Gelmini

Alice Valensin

Franco Raimondi

Gea Sofia Bresciani

Gerardo De Luzenberger

Pierluigi de Rosa

**Dario Kian** introduce l'incontro con un approfondimento sul processo dei Contratti di Fiume, l'esperienza in Lombardia, l'approccio dei Progetti Strategici di Sottobacino.

La presentazione prosegue con l'illustrazione del percorso di costruzione del Progetto Strategico di Sottobacino di Olona, Bozzente, Lura, Lambro Meridionale.

Viene poi mostrato un esempio di utilizzo di uno degli strumenti in corso di elaborazione nell'ambito del PSS: il webgis che raccoglie dati georeferenziati rilevanti per il corso d'acqua (IQM, depurazione, ambiti naturali e fortemente antropizzati, ...). La lettura della mappa permette di individuare aree ad alta potenzialità di intervento per migliorare la qualità morfologica del corso d'acqua e allo stesso tempo raggiungere anche altri obiettivi chiave per la riqualificazione del bacino, come il miglioramento della qualità dell'acqua e la riduzione del rischio idraulico.

**Mila Campanini** ringrazia tutti per la partecipazione. RL ritiene importante il coinvolgimento degli UTR in tutti i CdF, ancora di più nell'ambito del processo di costruzione del PSS Olona. Il coinvolgimento è finalizzato sia a raccogliere contributi tecnici sia con il supporto al dialogo con gli enti territoriali nel processo.

**Fabio Lombardi:** a proposito del CdF Olona meridionale (su sollecitazione Ing. Felice Novazzi) chiede se ci sono sviluppi. Dario Kian illustra la situazione che dopo la sottoscrizione del protocollo d'intesa (ottobre 2019) ha subito uno stop a causa del Covid19.

**Giulio Conte:** l'approccio metodologico sul rischio idrogeologico sta mutando rispetto ad una impostazione tradizionale che prevede di allontanare l'acqua il più velocemente e di

mantenerla dentro gli alvei, con costi elevati di intervento e di manutenzione e forti limitazioni sulla dinamica naturale del corso d'acqua. I CdF stanno funzionando come luoghi dove la transizione ecologica avviene grazie a un cambio di paradigma. È importante quindi questo momento di condivisione con gli UTR che si troveranno a valutare nel prossimo futuro interventi diversi da quelli tradizionali: non di consolidamento, ma di rimozione delle difese; non con argini in frodo bensì con argini 'lontani' dall'acqua, perché dove c'è spazio l'idea è di dividerlo tra le attività umane e il fiume (un campo coltivato NON dovrà essere più essere difeso, a differenza di elementi con valore esposto molto elevato, su cui vanno concentrate tutte le risorse). Mentre le opere di difesa indispensabili vanno mantenute, altrove vanno trovati altri dispositivi, perché ora le serie storiche non sono più affidabili anche in ragione dei cambiamenti climatici e la modellazione non si può più basare su queste previsioni (strumenti di compensazione accordi / acquisizione al demanio).

**Monica Cetti:** conferma la necessità di un cambio culturale (con particolare riferimento ai recenti avvenimenti in provincia di Como) dove dovranno essere i Comuni ad essere protagonisti per supportare una pianificazione/progettazione che combini messa in sicurezza e attenzione alle dinamiche naturali (rispetto a pratiche di sghiaimento e rimozione vegetazione in alveo).

**Elio Carrasi:** anche in provincia di Varese si sono verificati eventi intensi che ci devono indurre a riconsiderare i tempi di ritorno; è indispensabile un approccio multidisciplinare per intervenire sui corsi d'acqua, con studi che analizzino gli effetti evidenti dei cambiamenti climatici. Il tema dello spagliamento è interessante; il Regio Decreto prevedeva 10mt e ora servirebbe un intervento legislativo per adeguare questa distanza di sicurezza. Un coinvolgimento del mondo accademico su questo tema nello specifico è fondamentale in questo senso. Forse varrebbe la pena di farsi trovare pronti con progettazioni di ampio respiro per dare risposta a tematiche evidenti cogliendo le opportunità della progettazione EU e del PNRR. Anche la dicotomia RIM e principale forse potrebbe essere superata: diversamente si tende a trasferire il problema e non a mitigarlo. C'è anche il tema della manutenzione ordinaria che non vede protagonisti gli UTR a fronte di richieste molteplici (non ci sono risorse per intervenire per la prevenzione e non solo in emergenza): è quindi necessaria una solida pianificazione comunale.

**Fabio Sai:** come Autorità Idraulica si è in difficoltà sul rispetto alle normative generali (Regio Decreto, PAI/PGRA...) da un lato con domande di sanatoria e sistemazioni che si appellano alla relazione idraulica che dimostra (puntualmente) che lì non si allaga, facendo risultare il dato dal modello idraulico ad hoc; inoltre c'è una debolezza un cappello generale (dovrebbe essere l'aggiornamento dei PGRA, solo su alcune sezioni del reticolo principale e su scala monodimensionale) che non è però fruibile dalle persone (anche esperte) con risultati decontestualizzati. Dall'altro lato c'è il tema della manutenzione: oggi si cerca la difesa ancora del corso d'acqua rispetto agli alberi e ai tiranti: c'è l'effetto bicchiere per cui basta poco perché l'acqua esca dall'alveo, mentre servirebbe uno spazio di spagliamento che permetterebbe anche ad AIPO di non fare continuamente manutenzioni complesse (tagli vegetazione, ricostituzione difese) e sistemi strutturali costosi di difesa (vasche) ma limitandosi a un controllo periodico.

**Dario Kian** ricorda il materiale prodotto nell'ambito degli interventi formativi "Cantieri dell'Acqua" disponibili su canale youtube e sito web.

[https://www.contrattidifiume.it/it/news\\_eventi/formazione/index.html](https://www.contrattidifiume.it/it/news_eventi/formazione/index.html)

L'incontro si chiude alle 10.45